



LA CIVETTA

Il papà di Giuseppe, impiegato comunale, aveva ricevuto in dono da un suo amico cacciatore, una civetta viva. L'uccello era stato sorpreso di prima mattina appollaiato su di un palo, infreddolito e assonnato. Il ragazzo, che amava tanto gli animali, lo accolse con gioia e per tutto il giorno non fece che ammirarlo, incantato dalla faccia a forma di cuore sulla quale spiccavano due grandi occhi con una vistosa iride gialla. L'indomani, ne parlò a scuola con i compagni, che si dimostrarono interessati, e con l'insegnante di scienze, il quale colse l'occasione per aprire con la classe una discussione sugli uccelli da preda, sul loro modo di vita, sull'importante ruolo svolto in natura, nonché sui problemi legati alla conservazione e alla loro protezione. A tal proposito, sottolineò come tutti i rapaci godessero di protezione legale, in altre parole era proibita la l'uccisione, la cattura e la detenzione di esemplari vivi o morti. Giuseppe capì il messaggio contenuto in queste parole e si propose di dire al papà che era illegale quanto aveva fatto il suo amico e che la civetta andava rimessa immediatamente in libertà.

Tornato dalla scuola, il ragazzo riferì al genitore della particolare lezione svolta nell'ora di scienze e delle tante cose belle apprese, ma il suo entusiasmo fu stroncato dalle parole del padre, il quale si disse per nulla intenzionato a restituire la libertà al volatile, anzi, aggiunse, che l'indomani mattina avrebbe consegnato l'uccello ad un signore che a tempo perso esercitava clandestinamente la pratica della tassidermia, era, vale a dire, un imbalsamatore. La civetta, una volta impagliata e sistemata in posa naturale su di un apposito piedistallo, sarebbe divenuta un ottimo soprammobile per il salotto. L'uomo da tempo desiderava qualcosa di simile: aveva visto un'aquila ad ali spiegate sulla libreria dello studio di un avvocato e una poiana nel negozio di caccia e sport. Sapeva anche di persone che tenevano in casa albanelle, allocchi, barbogianni e financo nibbi e sparvieri. In quanto alla legalità, "chi vuoi - disse - che se ne accorga!"

Il ragazzo rimase turbato dai ragionamenti paterni e si rattristò molto pensando al destino del povero animale. La notte seguente non riuscì a chiudere occhio. Doveva pur fare qualcosa! Si alzò dal letto e procedendo in punta di piedi e quasi al buio, raggiunse la scala che immetteva nel terrazzo. Individuò nella semioscurità la piccola gabbia ove era tenuto l'uccello e delicatamente lo estrasse. Appena il tempo per



una carezza sul morbido capo e via, lo lanciò con forza verso alto. Non si sentì alcun battito d'ali, ma s'intravide solamente un'ombra perdersi nella notte.

L'indomani, il ragazzo si presentò a scuola mogio mogio, con gli occhi rossi e l'aria di chi avesse perso sonno o avesse litigato con qualcuno avendone la peggio. Alla richiesta di spiegazioni da parte dell'insegnante, rispose che era tutta colpa della civetta! "Le civette non sono cattive!" - rispose il suo interlocutore. Giuseppe, allora, raccontò alla classe incuriosita della sua notte tormentata e avventurosa e di com'erano andate le cose la mattina.

L'imbalsamatore si era presentato puntualmente e il padre si era recato in terrazza per prelevare la civetta e consegnargliela. Vedendo la gabbia vuota, divenne una furia e corse a svegliarlo. Lui, in preda allo spavento e alla paura, provò a proclamarsi innocente in quanto aveva dormito tutta la notte, insistendo che la civetta era scappata da sola, ma le bugie peggiorarono la situazione e se non fosse stato per la mamma che era accorsa richiamata dalle sue grida di pianto, avrebbe preso non una, ma una montagna di botte!

Finito il racconto, i compagni, che avevano ascoltato in un silenzio assoluto, quasi religioso, si scatenarono in un applauso liberatorio tanto fragoroso da fare accorrere la bidella.

Giuseppe da quel giorno fu considerato un vero eroe.

Al docente divertito e commosso venne spontaneo concludere: *"La civetta val bene uno scapaccione!"* (parafrasando la celebre frase di Enrico IV: Parigi val bene una messa).

